

La Chiesa cresce nella relazione, a partire dagli ultimi, marginali ed esclusi, non certo costruendo gli steccati

cristiana per la formazione alla cittadinanza attiva...

Monsignor Spreafico, lei è qui dal luglio 2008. Evitiamo discorsi sui bilanci. Ma se dovesse elencare le prime cose che ha fatto, e poi quelle più rilevanti nel tempo, di cui in qualche modo si sente contento, quali indicherebbe? C'è spazio per indicare anche qualche errore o ripensamento?

«Appena giunto in diocesi, mi sono impegnato ad ascoltare, cercando di capire come valorizzare la preziosa eredità dei miei predecessori, da ultimo monsignor Boccaccio, uomo di grande carità. Ho trovato donne e uomini saggi e impegnati, laici e sacerdoti che, negli anni, mi hanno aiutato a vivere con lo sguardo attento ai bisogni del territorio, non solo quelli strettamente legati alla Chiesa...».

Gli obiettivi conseguiti di cui è contento?

«Il primo è quello d'aver ricentrato la vita delle nostre comunità sulla domenica, giorno dell'incontro con il Signore nella Messa, attraverso la catechesi e la diffusione della lettura della Bibbia. Dopo il convegno ecclesiale di Firenze abbiamo costituito un gruppo di laici "facilitatori". Questi, assieme ai sacerdoti, studiando i contenuti dell'*Evangelii gaudium*, hanno svolto fino a oggi incontri mensili sulla



Monsignor Spreafico, in più occasioni, ha alzato la voce sulla Valle del Sacco, terra tra le più inquinate d'Italia.



parola di Dio, aperti al confronto con tutti. Mi fa piacere, poi, aver fatto crescere l'attenzione per i poveri e gli ultimi. Ciò è avvenuto attraverso la Caritas e i volontari, ma anche coinvolgendo, ad esempio, bambini e ragazzi della catechesi, che partecipano gioiosamente alle raccolte fuori dai supermercati o vanno a trovare gli anziani. La mensa per i poveri, dove si serve ai tavoli e si creano occasioni di dialogo, ma anche il far rimanere gli anziani in sicurezza a casa propria, evitando il più possibile che finiscano da soli negli istituti... sono immagini concrete di come l'amore per i poveri trasfigura la Chiesa. Infine, sono contento di aver stimolato la crescita della cooperativa dei servizi della diocesi (*Diaconia*), che risponde al bisogno dei fragili, come il lavoro con i disabili o gli anziani, l'accoglienza e l'inclusione degli immigrati attraverso la scuola di italiano e l'inserimento lavorativo, occupandosi anche del creato, con l'agricoltura sociale, una bella biofattoria, che cerca di essere un modello di occupazione in una terra con poche opportunità lavorative. Certo, come tutti, mi ca-